

La Giustizia degli Antichi

Il Giusnaturalismo dei classici

Aristotele

Bobbio:

“Il diritto naturale contrapposto al diritto positivo, riceve il suo significato dal termine “natura”, inteso originariamente e prevalentemente come l’insieme degli enti che ‘hanno in se stessi il principio del loro movimento’ [Aristotele, Metafisica, 1015°], nascono e si sviluppano in conformità a leggi non poste né modificabili dall’uomo”

A questi si contrappongono gli enti prodotti dal fare dell’uomo

Ciò che esisteva prima dell’apparire dell’uomo e continuerà ad esistere dopo la sua scomparsa: mare, monti, piante...

Ciò che esiste solo in quanto esiste l’uomo che lo ha prodotto (case, utensili, armi...)

Cose naturali → Per Natura

Necessarie

(non possono che essere così)

Cose artificiali → Per Convenzione

Discrezionali

(possono essere modificate dall’uomo)

ARISTOTELE :

“Del giusto politico ci sono due specie, quella naturale e quella legale. E' naturale il giusto che ha dovunque la stessa potenza e non dipende dal fatto che venga o non venga riconosciuto; legale invece è quello che originariamente è del tutto indifferente che sia in un modo piuttosto che in un altro, ma che non è più indifferente una volta che sia stato stabilito”

NATURALE

E' UNIVERSALE: come il fuoco che brucia ovunque nello stesso modo

E' INDIPENDENTE dal nostro giudizio

AZIONI buone o cattive in sé

LEGALE

VARIA da luogo a luogo
Quantità nei sacrifici agli dei

DIPENDE dalla nostra volontà

AZIONI indifferenti

ΗΘΙΚΩΝ ΝΙΚΟΜΑΧΕΙΩΝ Α.

ΠΑΣΑ τέχνη καὶ πᾶσα μέθοδος, ὁμοίως ^a δὲ πράξις τε καὶ προαίρεσις, ἀγαθοῦ τινὸς ἐφίεσθαι δοκεῖ διὸ καλῶς ἀπεφάναντο τὰ γαθόν, οὐ πάντ' ἐφίεται. Διαφορὰ δὲ ^b τις φαίνεται τῶν τελῶν τὰ μὲν ^c γὰρ εἰσιν ἐνεργεῖαι, τὰ δὲ ^d παρ' αὐτὰς ἔργα τινά. Ὡν ^e εἰσὶ τέλη τινὰ παρὰ τὰς πράξεις, ἐν τούτοις βελτίω πέφυκε τῶν ἐνεργειῶν τὰ ἔργα. Πολλῶν ³ δὲ πράξεων οὐσῶν καὶ τεχνῶν καὶ ἐπιστημῶν πολλὰ γίνονται ^f καὶ τὰ τέλη· ἰατρικῆς μὲν ^g γὰρ ὑγεία, ^h ναυπηγικῆς δὲ πλοῖον, στρατηγικῆς δὲ ⁱ νίκη, οἰκονομικῆς δὲ πλοῦτος. Ὅσαι ⁴ δ' εἰσὶ τῶν τοιούτων ὑπὸ μίαν τινὰ δύναμιν, καθάπερ ὑπὸ τὴν ἵππικὴν ^k ἢ ^l χαλινοποικὴ καὶ ὅσαι ^m ἄλλαι τῶν ἵππικῶν ὀργάνων εἰσὶν· ⁿ αὕτη δὲ καὶ πᾶσα πολεμικὴ πράξις ὑπὸ τὴν στρατηγικὴν· ^o τὸν αὐτὸν δὲ τρόπον ἄλλαι ὑφ' ἑτέρας· ἐν ἀπάσαις ^p δὲ τὰ τῶν ἀρχιτεκτονικῶν τέλη πάντων ^q ἐστὶν αἰρετώτερα τῶν ^r ὑπ' αὐτά· τούτων γὰρ χάριν ^s κακεῖνα διώκεται. Διαφέρει δ' οὐδὲν τὰς ἐνεργείας αὐτὰς εἶναι τὰ τέλη ⁵ τῶν πράξεων ἢ παρὰ ταύτας ἄλλο τι, καθάπερ ἐπὶ τῶν λεχθεισῶν ἐπιστημῶν. Εἰ ^t δὲ τι τέλος ἐστὶ τῶν πρακτῶν (2) ^u δ' αὐτὸ ^v βουλούμεθα, τᾶλλα δὲ διὰ τοῦτο, καὶ μὴ πάντα δι' ἕτερον αἰρούμεθα (πρόεισι γὰρ ^w οὕτω γ' εἰς ἄπειρον, ὥστ' εἶναι κενὴν καὶ ματαίαν τὴν ὄρεξιν), δηλον ὡς τοῦτ' ἀνεῖη τὰ γαθόν καὶ ^x τὸ ἄριστον. Ἄρ' οὖν καὶ πρὸς τὸν βίον ^z

Codices H^a.K^b.L^b.M^b.N^b.O^b.

^a δι] δὲ καὶ H^a.M^b.N^b.O^b. ^b τις om. M^b. ^c γὰρ αὐτῶν εἰσιν M^b.
^d παρὰ ταύτας corr. K^b. ^e δὲ L^b. ^f καὶ om. K^b.M^b.N^b. et pr. H^a.
^g γὰρ om. M^b.O^b. ^h ναυτικῆς H^a. ⁱ νίκαι L^b. ^k ἢ add. L^b. ^l χαλινοποιικῆ H^a.L^b.M^b.N^b.O^b. ^m ἄλλαι τῶν] τῶν ἄλλων L^b. ⁿ αὐταὶ M^b.
^o τὸν] κατὰ τὸν K^b.M^b. ^p δὲ M^b. ^q εἰσιν L^b.N^b. ^r ὑφ' αὐτά H^a.L^b.M^b.N^b.O^b. ^s κεῖνα L^b. ^t δὲ H^a. ^v αἰρούμεθα L^b. ^w οὕτως εἰς L^b.M^b.N^b.O^b. ^x τὸ om. M^b.

Il termine **Etica** deriva dal greco ἔθος (o ἦθος), *èthos*, che significa "carattere", "costume", "comportamento" o anche "consuetudine".

Nella riflessione filosofica consiste nella definizione dei criteri di giudizio sui comportamenti umani sulla base del riferimento a VALORI.

Al centro la formulazione di GIUDIZI DI VALORE sui comportamenti individuali e collettivi

Ad ARISTOTELE sono attribuibili tre opere sull'ETICA (su “problemi morali):

L'Etica Eudemia

La Grande Etica (Magna moralia)

L'Etica Nicomachea

La terza appartiene al “periodo ateniese” (dal 334 ac alla morte)

Può essere definito “il pensiero autentico e definitivo di Aristotele”.

Etica e Politica

“Il problema fondamentale dell’etica è: ‘che cosa è il bene per l’uomo?’”.

[Claudio Mazzarelli]

Il Fine della POLITICA è il BENE della Polis

”La vera politica è la morale”

[R.A. Gauthier]

ETICA NICOMACHEA

La distinzione tra Giusto naturale e Giusto legale fa parte della più generale trattazione del concetto di Giustizia, oggetto specifico di un intero libro dell'Etica Nicomachea:

il V libro

*“Noi, pertanto, vediamo che tutti intendono con ‘giustizia’ **la medesima disposizione**, quella per cui gli uomini sono portati a compiere le azioni giuste, per cui agiscono giustamente e vogliono le cose giuste;*

*nel medesimo modo stanno le cose [10] per quanto riguarda l'ingiustizia, **disposizione per la quale** gli uomini agiscono ingiustamente e vogliono le cose ingiuste”.*

« La giustizia è la virtù più efficace, e né la stella della sera, né quella del mattino sono così meravigliose, e citando il proverbio diciamo: nella giustizia ogni virtù si raccoglie in una sola. Ed è una virtù perfetta al più alto grado perché chi la possiede è in grado di usare la virtù anche verso gli altri e non soltanto verso se stesso. »

STRUTTURA DELL' ETICA NICOMACHEA

Come è noto è dedicata alle virtù, sia private che pubbliche (in questo ambito la Politica è considerata parte integrante dell'Etica)

DUE GRANDI CLASSI DI VIRTU':

VIRTU' ETICHE

*regolano la parte
Desiderativa dell'anima*

Riguardano i
Comportamenti

Sono Dieci

VIRTU' DIANOETICHE

*regolano la parte Razionale
dell'anima*

Riguardano l'accesso al
Sapere

Sono Cinque

Tre tipi di ANIMA

anima vegetativa
comune anche a piante e animali



***processi nutritivi e
riproduttivi***

anima sensitiva
comune agli animali



passioni e desideri

anima razionale
propria solo dell'uomo



***esercizio
dell'intelletto***

Virtu' ETICHE

Coraggio: giusto mezzo fra viltà e temerarietà;

Temperanza: giusto mezzo tra intemperanza e insensibilità;

Generosità: giusto mezzo fra avarizia e prodigalità;

Magnificenza: giusto mezzo fra volgarità e grettezza d'animo;

Magnanimità: giusto mezzo tra la vanità e l'umiltà;

Mitezza: giusto mezzo tra l'iracondia e l'eccessiva flemma;

Amabilità: giusto mezzo tra misantropia e compiacenza;

Sincerità: giusto mezzo tra l'ironia e la vanità;

Arguzia: giusto mezzo tra la buffoneria e la rusticità;

Giustizia: *la virtù principale, a cui sarà dedicato l'intero libro quinto.*

Virtu' DIANOETICHE

VIRTU' CALCOLATIVE

Arte: "una disposizione accompagnata da ragionamento vero che dirige il produrre";

Saggezza: "come l'abito pratico razionale che concerne ciò che è bene o ciò che è male per l'uomo";

VIRTU' SCIENTIFICHE

Scienza: "una disposizione che dirige la dimostrazione";

Intelligenza: è un abito razionale che ha la facoltà di intuire i principi primi delle scienze nonché i termini ultimi;

Sapienza: il grado più elevato e universale del sapere in quanto è "insieme scienza e intelligenza delle cose più alte ed elevate per natura".

aretè Parola greca (ἀρετή) che in origine significava la capacità di qualsiasi cosa, animale o persona di assolvere bene il proprio compito: così c'è un'a. dell'arco, un'a. del cavallo ecc.

Di qui il successivo accostamento al tema semantico del latino virtus (questa infatti non è che l'a. del vir) per designare il valore spirituale e la bravura morale dell'uomo. (*Treccani*)

VIRTU'
ἀρετή

Per l'uomo la "capacità di assolvere bene il proprio compito" significava:

In **PLATONE**: le virtù corrispondono al controllo della parte razionale dell'anima sulle passioni (*La Repubblica*)

In **ARISTOTELE**: Nella capacità di tenersi lontano dai VIZI (che sono gli estremi) stando nel GIUSTO MEZZO (*Et. Nicomachea*)

Concezione “teleologica”

1. [Il bene è lo scopo].

[1094a] Si ammette generalmente che ogni tecnica praticata metodicamente, e, ugualmente, ogni azione realizzata in base a una scelta, mirino ad un bene: perciò a ragione si è affermato che il bene è "ciò cui ogni cosa tende"

Concezione teleologica

Ogni causa è orientata a un FINE (che la “spiega”)

E insieme la qualifica come BUONA

Una concezione FINALISTICA della natura: il mondo esiste perché è bene che esista. Le cose esistono perché sono buone ed essendo buone sono uno strumento per arrivare al Bene

entelechia

entelechia

en telos

"finalità interiore"

la tensione di un'entità a realizzare se stessa secondo leggi proprie, passando dalla potenza all'atto.

describe

Implica l'idea di

una realtà che ha inscritta in se stessa la meta finale verso cui tende ad evolversi

La teoria aristotelica

della **VIRTU'**

Si combina con la teoria

del **BENE**

(e la presuppone)

Se “Il BENE è lo SCOPO” (o il FINE)

“ciò a cui tutto tende”

allora

Lo SCOPO (o il FINE) è il BENE

di ogni azione come di ogni cosa

“Tutto ciò che agli individui pare desiderabile”

Significato ETICO

Significato ONTOLOGICO

“Ciò in funzione del quale ogni cosa esiste”

Bene

Agaqos

Aristotele

BENE è la pulsione che ogni cosa ha a realizzare la propria natura

Platone

“le cose conoscibili ricevono dal bene non solo la facoltà di essere conosciute, ma anche l'esistenza e l'essenza”

Il Bene è il “piano di esistenza” del mondo: le cose esistono in quanto sono Buone

ed

essendo buone sono uno strumento per arrivare al Bene

Bene = Vero

Il “Bene” corrisponde alla “Vera natura” delle cose

Tipologia dei Beni

anima

contenuto

bene ricercato

anima vegetativa

comune anche a piante e animali

***processi nutritivi e
riproduttivi***

Piacere/salute

anima sensitiva

comune agli animali

passioni e desideri

Onori/prestigio

anima razionale

propria solo dell'uomo

***esercizio
dell'intelletto***

Sapienza in sè

GERARCHIA TRA I BENI

Beni particolari

→ ***Perseguiti per altro***

→ ***Beni strumentali***

Bene perfetto

→ ***Perseguito per sè***

→ ***Beni (o "Bene") finali***

Il “bene perfetto”

La Felicità



“Diciamo, poi, “più perfetto” ciò che è perseguito per se stesso in confronto con ciò che è perseguito per altro, e ciò che non è mai scelto in vista di altro in confronto con quelle cose che sono scelte sia per se stesse sia per altro; quindi diciamo perfetto in senso assoluto ciò che è scelto sempre per sé e mai per altro.

Di tale natura è, come comunemente si ammette, la felicità, *[1097b] perché la scegliamo sempre per se stessa e mai in vista di altro, mentre onore e piacere e intelligenza e ogni virtù li scegliamo, sì, anche per se stessi (sceglieremmo infatti ciascuno di questi beni anche se non ne derivasse nient'altro), ma li scegliamo anche in vista della felicità, [5] perché è per loro mezzo che pensiamo di diventar felici. La felicità, invece, nessuno la sceglie in vista di queste cose, né in generale in vista di altro.*”

Felicità

eudaimonia

da **eu daimon** - letteralmente “avere un demone buono”

Non consiste nel PIACERE hdonh
(edonismo)

Non consiste nella RICCHEZZA
ta crhmata

Felicità è condurre una vita SECONDO VIRTU' – areth - cioè conducendo a perfezione le proprie doti naturali sottomettendo le passioni alla parte razionale dell'anima.

**Felicità
e
Virtù**



*sono tra loro
LEGATE*

“felicità è un certo tipo di attività dell’anima conforme a virtù”.

“la felicità è una attività dell’anima secondo perfetta virtù”

“il bene dell’uomo consiste in un’attività dell’anima secondo la sua virtù, e se le virtù sono più d’una, secondo la migliore e la più perfetta”.

La FELICITA' ottenuta mediante l'esercizio della VIRTU' è dunque il BENE PERFETTO

→ ***E' anche il BENE SUPREMO?***

2. [Il bene per l'uomo è l'oggetto della politica].

Orbene, se vi è un fine delle azioni da noi compiute che vogliamo per se stesso, mentre vogliamo tutti gli altri in funzione di quello... è evidente che questo fine deve essere il bene, anzi il bene supremo. Se è [25] così, bisogna cercare di determinare, che cosa mai esso sia e di quale delle scienze o delle capacità sia l'oggetto. Si ammetterà che appartiene alla scienza più importante, cioè a quella che è architettonica in massimo grado. Tale è, manifestamente, la **politica**.

POLITICA:

“E poiché è essa che si serve di tutte le altre scienze e che stabilisce, [5] *inoltre, per legge che cosa si deve fare, e da quali azioni ci si deve astenere, il suo fine abbraccerà i fini delle altre, cosicché sarà questo il bene per l'uomo.*

Infatti, se anche il bene è il medesimo per il singolo e per la città, è manifestamente qualcosa di più grande e di più perfetto perseguire e salvaguardare quello della città: infatti, ci si può, sì, contentare anche del bene di un solo individuo, [10] *ma è più bello e più divino il bene di un popolo, cioè di intere città.*”

Il “bene comune”

Qual è il Fine della POLITICA?

“...diciamo ora che cos’è, secondo noi, ciò cui tende la politica, cioè qual è il più alto di tutti i beni raggiungibili mediante l’azione”.

**E’ il “BENE
COMUNE”**

cioè

***E’ la FELICITA’ COLLETTIVA (della
Polis) come condizione della felicità
individuale (del cittadini)***

**Il BUONGOVERNO è la condizione
dello sviluppo di tutte le VIRTU’
INDIVIDUALI**

**Virtù
E
Natura**

“...nessuna delle virtù etiche **nasce in noi per natura**: infatti, nulla [20] di ciò che è per natura può assumere abitudini ad essa contrarie: per esempio, la pietra che per natura si porta verso il basso non può abituarsi a portarsi verso l’alto, neppure se si volesse abituarla gettandola in alto infinite volte; né il fuoco può abituarsi a scendere in basso, né alcun’altra delle cose che per natura si comportano in un certo modo potrà essere abituata a comportarsi in modo diverso.

Per conseguenza, non è né per natura né contro natura che le virtù nascono in noi, ma ciò avviene [25] perché per natura siamo atti ad accoglierle, e ci perfezioniamo, poi, mediante l’abitudine.”

Abitudine e Virtu'

...così [1103b] compiendo azioni giuste diventiamo giusti, azioni temperate temperanti, azioni coraggiose coraggiosi. Ne è conferma ciò che accade nelle città: i legislatori, infatti, rendono buoni i cittadini creando in loro determinate abitudini, e questo è il disegno di ogni [5] *legislatore*, e coloro che non lo effettuano adeguatamente sono dei falliti; in questo differisce una costituzione buona da una cattiva.

Ci chiediamo:

QUAL' E' LA VIRTU' PROPRIA DEL "BUON GOVERNANTE"?

LA VIRTU' PRINCIPE A FONDAMENTO DEL BUON GOVERNO E' LA GIUSTIZIA, CHE PER QUESTA RAGIONE E' LA PIU' PERFETTA TRA TUTTE LE VIRTU' ETICHE

La Giustizia in generale
o "in senso totale"

“Sicché, in uno dei sensi in cui usiamo il termine, chiamiamo giusto ciò che produce e custodisce per la comunità politica la felicità e le sue componenti.”

“Questa forma di giustizia, dunque, è virtù perfetta, ma non in sé e per sé, bensì in relazione ad altro. Ed è per questo che spesso si pensa che la giustizia sia la più importante delle virtù... E col proverbio diciamo: "Nella giustizia è compresa ogni virtù". Ed è virtù perfetta soprattutto perché è esercizio della virtù **nella sua completezza.**”

*cioè tale da
contenere tutte le
virtù*

*“Giusto” è chi esercita la
virtù verso gli altri*

“Inoltre, è perfetta perché chi la possiede può esercitare la virtù anche verso gli altri e **non solo verso se stesso**”

Giustizia e Virtù

La virtù così determinata [come GIUSTIZIA) non è quindi una parte della virtù, ma la virtù nella sua completezza, e l'ingiustizia che le si contrappone non è una parte del vizio, ma il vizio nella sua completezza.

In che cosa, poi, differiscano la virtù e la giustizia così determinate è chiaro da quello che si è detto: esse sono, sì, identiche, ma la loro essenza non è la stessa, bensì, in quanto è in relazione ad altro è **giustizia**, in quanto è una determinata disposizione in senso assoluto è virtù.

***Giustizia come disposizione
a fare in rapporto agli altri***

PROBLEMA:

Aristotele introduce a questo punto LA LEGGE come qualificazione della GIUSTIZIA

“Dunque, la nozione di "giusto" sarà quella di "ciò che è conforme alla legge" e "ciò che rispetta l'uguaglianza“, [1129b] quella di "ingiusto" sarà di "ciò che è contro la legge" e di "ciò che non rispetta l'uguaglianza".

In che senso “la Legge”?

Quale Legge?

Sta ragionando sul significato di “uomo ingiusto”

“Cerchiamo, dunque, di afferrare quanti significati ha il termine "uomo ingiusto".”

Si ritiene comunemente che ingiusto sia chi viola la legge, cioè chi cerca di avere più degli altri e che non rispetta l'uguaglianza, sicché è chiaro che giusto sarà chi rispetta la legge e l'uguaglianza.

Poiché, come abbiamo detto, chi non rispetta la legge è ingiusto ed è giusto chi, invece, la rispetta, è chiaro che tutto ciò che è conforme alla legge è in qualche modo giusto: infatti, ciò che è definito dalla **legislazione** è cosa conforme alla **legge**, e ciascuna delle cose così definite noi diciamo che è giusta. Ora, le leggi, in tutto ciò che prescrivono, [15] mirano o alla comune utilità di tutti i cittadini o a quella dei migliori o di quelli che dominano per virtù, o in qualche altro modo del genere. Sicché, in uno dei sensi in cui usiamo il termine, chiamiamo **giusto** ciò che produce e custodisce per la comunità politica la felicità e le sue componenti. Ma la legge comanda [20] di compiere anche le opere dell'uomo coraggioso, per esempio, di non abbandonare il proprio posto di combattimento, di non fuggire e di non gettare le armi, e quelle dell'uomo temperante, per esempio, di non commettere adulterio né violenza carnale, e quelle dell'uomo bonario, per esempio, di non percuotere e di non fare maldicenza; e così via analogamente anche per le altre virtù e per gli altri vizi, imponendo certe cose e proibendone altre, e ciò rettamente [25] se la legge è stabilita rettamente, ma meno bene se la legge è stata fatta in fretta.

La LEGGE è quella che orienta alla Virtù.
Che crea l'“abitudine” virtuosa.

E', in sostanza, la BUONA LEGGE

Nella quale la LEGISLAZIONE è guidata da quella virtù perfetta che è la Giustizia, espressa dalla legge (non scritta) che prescrive la giusta misura e impone di non voler più “beni” né meno “mali” di quanti ne spettino

E' la LEGGE stabilita RETTAMENTE

La LEGISLAZIONE corrispondente al “**BUON GOVERNO**”